



Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Turismo a Caviola

di E. Ciaponi

In questa perla delle «Cime d'Auta», Caviola, si trovano doti non comuni: signorilità, laboriosità e dignità. Si trova anche l'ospitalità della gente semplice, che è l'anima del turismo, gente che sa sparire per farsi ritrovare umile e gentile, ai propri posti, a servirci, a sorriderci ed allietare le nostre ferie.

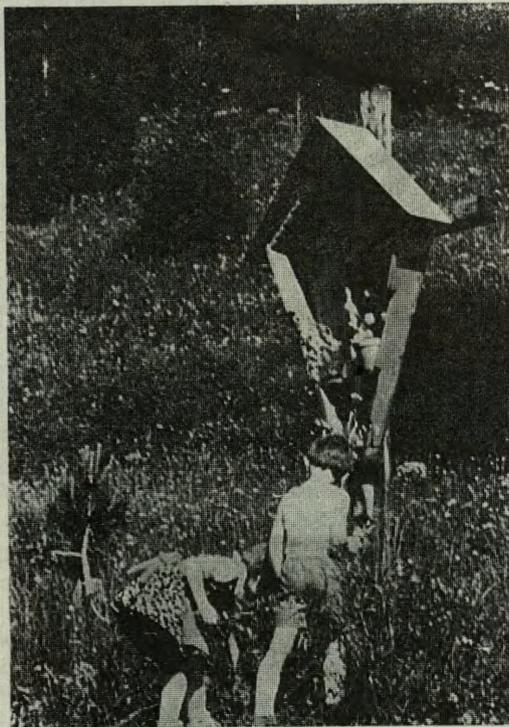
Su per i prati sparsi si vedono donne anziane, uomini stanchi che falciano l'erba o raccolgono il fieno. E' gente laboriosa e silenziosa che dà la netta impressione di vivere tranquilla, senza invidiare i villeggianti e senza condannarli, perchè sanno che sono qui, per pochi giorni, a respirare quest'aria balsamica che dà vita e salute.

A Caviola vedi, fra i pini, il parco dei bambini, pieno di cinguettii della loro innocenza. Vedi negozi e alberghi lindi, artistici, accoglienti, pieni di gente venuta qui a villeggiare. Vedi anche degli aspetti mortificanti: in particolare la mancanza dei giovani in loco, forse emigrati e lontani dal paese, cui il turismo non basta; vedi i ragazzini della scuola media che, pur in vacanza, lavorano anche troppo, dalle sei alle diciannove. Questo abuso più o meno giustificato non può stroncare ogni loro ideale?..

Da turista attento vedo e ammiro anche la chiesetta della Madonna della Salute, mistica bellezza, più unica che rara. Vedo e frequento la Chiesa parrocchiale, dove c'è sempre una folla silenziosa e composta, dove si notano volti sempre nuovi, gente di diverse culture e di diverse esperienze. Vi sono preti giovani e anziani che prestano il loro servizio e si aiutano con vero amore. Vi sono cristiani legalisti (per loro basta la Messa), ma vi sono anche cristiani maturi, coerenti, apostoli. Senza rettorica, questi li

vedo testimoniare con gioia la loro fede. Il mondo ne ha tanto bisogno.

Auguro che il buon lievito trovato a Caviola, nel suo turismo, fermenti anche la massa, avviando tutti, paesani e villeggianti, al bene comune della unità, della fraternità e della pace.



Il turismo è un momento di riposo, di meditazione, di contemplazione e di preghiera. Tra i nostri boschi e il verde dei prati, il turista trova anche qualche crocifisso, segno religioso caratteristico delle nostre montagne. Qui una sosta, un fiore e una preghiera possono diventare un vero relax dello spirito. (Nella foto, Danilo e Lorena Marmolada ne danno il buon esempio).

Pro-memoria per il turista

« Sei ospite gradito, ma non padrone, anche se paghi. C'è gente che vive qui tutto l'anno perchè tu ci possa stare un mese d'estate. Una moto o una macchina di lusso consumano, in un giorno, il ricavato di un campo di patate: ogni cittadino lo sa e ne resta offeso. Quello che vuoi lo chiedi, non te lo prendi da te. Le case, le stalle, i campi hanno molto da insegnare a te e ai tuoi figli: informati sui problemi della montagna e riparlane in città. Forse anche tu ci puoi aiutare a risolverli ».

(da un manifesto
di un paese turistico della Liguria)

Massime per il turista

- Lascia i tuoi luoghi e cerca altri luoghi e ti si apriranno più vasti orizzonti. (Petronio)
- Se vuoi essere migliore di noi, amico, viaggia. (Goethe)
- La conoscenza conduce all'unità, l'ignoranza alla diversità. (Ramakrishna)
- La gloria di Dio, è un uomo pieno di vita. (S. Ireneo)
- La tremula voce della sorgente nasosta: la linea delle piante, la densa ombra delle montagne nella nebbia e nelle nubi sono lo stesso incantesimo: tutto è voce del Creatore che parla in silenzio. (Tagore)

Cosa fare dopo la Scuola Media

Sia per i genitori, come per i figli interessati, costituisce un problema assai complesso quello della scelta del tipo di scuola in cui proseguire gli studi, dopo il conseguimento della licenza media.

Si tratta di prendere una decisione particolarmente impegnativa sia per i genitori, che in questo hanno una diretta responsabilità, come per i figli che devono misurare se stessi, le proprie attitudini e interessi e le proprie capacità.

Nell'articolo IV della costituzione della Repubblica Italiana è detto: « Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società ».

Su questa realtà vogliamo soppesare insieme due cose importantissime: 1° Pericoli per una scelta inadeguata; 2° Criteri per una scelta adeguata.

1° PERICOLI PER UNA SCELTA INADEGUATA

— I genitori devono fare attenzione che per scegliere una scuola superiore o un lavoro che assicuri l'avvenire al proprio figlio, non bastano le loro aspirazioni. Vi sono genitori che, obbedendo solo all'impulso del loro affetto, senza riferimento alle reali attitudini dei figli, hanno creato involontariamente delle persone insoddisfate e disadattate.

— Per scegliere bene una scuola i genitori devono osservare se il loro figlio subisce una eccessiva influenza di amici o di amiche, se evita una scelta per paura di certe materie, se rinuncia a proseguire gli studi solo per desiderio di indipendenza, se cerca un'attività lavorativa per disporre di soldi ecc.

— I genitori, se si trovano nella necessità di mandare il proprio figlio al lavoro, non si lascino influenzare solo dai vantaggi economici « immediati ». Bisogna osservare quali sono i suoi interessi e le sue inclinazioni. Si deve considerare attentamente la possibilità di qualificarlo affinché abbia una seria formazione professionale.

2° CRITERI PER UNA SCELTA ADEGUATA

a) una valutazione obiettiva, e criteriata della loro effettiva capacità mentale.

b) tener conto di quella che è la propensione interiore verso determinati ruoli professionali della società.

c) non deve sfuggire poi la considerazione di quelle che sono le reali condizioni socio-ambientali della famiglia (il fattore economico, la più o meno vicinanza della scuola che si sceglie) per dar modo ai genitori di essere partecipi alla buona impostazione della scuola stessa.

d) previsione di un sicuro inserimento sull'attività professionale scelta.

UN SUGGERIMENTO PARTICOLARE AI GENITORI

I genitori sono chiamati in causa direttamente per guidare i figli ad una scelta alla vita, non attraverso un discorso obbligante e direttivo su di essi, ma in un dialogo aperto e possibilista, in cui la parte principale spetta al figlio.

Tanto più i figli sono personalmente coinvolti nella scelta, tanto più saranno impegnati nella realizzazione di essa.

E' aperto a Belluno un Consultorio Familiare, libero e gratuito. E' un luogo di incontro, di dialogo, di crescita, di maturazione, di verifica e di servizio della famiglia, in particolare dei fidanzati e sposi. Per avere questo benefico servizio scrivere al Consultorio Familiare, vi Matteotti, 37 - Belluno; oppure telefonare al n. 212274. Avrete un valido aiuto a risolvere i vostri problemi.

Sempre a Belluno è stata celebrata il 19 maggio la festa della vita. Una massa di gente si è riunita in Duomo per testimoniare il valore sacro e inviolabile della vita e per denunciare i gravissimi pericoli della legalizzazione dell'aborto. Erano presenti anche alcuni giovani di Caviola. E' inutile dire che se il valore della vita viene calpestato, tutti gli altri faranno, uno dopo l'altro.

— L'ANAS ha iniziato i lavori del nuovo tracciato e del nuovo ponte del Gaon, tra Caviola e Falcade. Sono lavori necessari se si pensa alle precarie condizioni di stabilità del ponte e al pericoloso incrocio del Morel, dove spesso succedono degli scontri.

Rogazioni e festa degli alberi. Maggio, che è stato un mese umido e piovoso, ha dato anche mezza giornate buone. E ciò ha permesso lo svolgersi regolare delle rogazioni e della festa degli alberi, tanto cara ai ragazzi delle nostre scuole. Ambedue, sotto aspetti diversi, sono delle celebrazioni ecologiche. Si prega Dio, l'Autore della vita, perchè i frutti della terra e i beni della natura siano protetti e conservati al servizio dell'uomo.

Colonie marine. Il sole è la medicina più naturale che guarisce tante malattie; è la fonte migliore della nostra salute. Specie per noi della montagna, dove il sole è sempre avaro e il caldo dura poco. Cinque dei nostri



Il gruppo dei nostri ragazzi dell'A. C. R. ha voluto preparare un trattenimento per la festa della mamma. Canti, indovinelli e simpatiche scenette hanno allietato la festa. La nostra riconoscenza vada a quei giovani che, da vari mesi, seguono e animano tale gruppo.

Varietà

ragazzi si sono iscritti alla colonia marina di San Paolo al Cavallino. Tanti altri avrebbero potuto approfittare di questo bagno di sole per la loro salute.

Sabato 4 giugno si è svolta la terza assemblea del Consiglio parrocchiale.

Erano presenti 5 uomini, 8 donne e 10 giovani.

L'o.d.g. riguardava la pastorale del turismo. Un problema che interessa e coinvolge tutta la Parrocchia che vede nel turismo un fenomeno di massa sempre più crescente. I punti dell'argomento e la discussione sugli aspetti positivi e negativi del turismo, saranno resi noti sul prossimo Bollettino parrocchiale.

I prossimi mesi di luglio e agosto sono per noi mesi di attività e di varie iniziative. Come operatori del turismo avremo un superlavoro.

Anche la Parrocchia ha il suo programma da fare e le sue iniziative da offrire ai villeggianti e turisti, nostri graditi ospiti. Certo se ci fosse più unione e collaborazione si potrebbe fare di più e meglio.

Fiducia

Sì, noi abbiamo fiducia. E' vero che la Chiesa attraversa un momento difficile: foris pugnae, intus timores. Ma non è sempre stato così? Quando mai la Chiesa non ha sofferto? E quando, e dove ha sofferto, non ne sono forse scaturiti sempre frutti più luminosi e più lieti? E cioè: la maturazione della fede, la purificazione degli spiriti, la maggior presa di coscienza della vita sacramentale, la fioritura dei santi? E' vero che, come abbiamo detto, oggi un germe di disunione è entrato insensibilmente in talune frange della Comunità ecclesiale; è vero che il dubbio e l'equivoco si sono infiltrati qua e là; è vero che la Chiesa soffre in certi Paesi per la mancanza di libertà religiosa. Ma non è meno vero che è in opera « la civiltà dell'amore », quella che abbiamo auspicato come frutto dell'Anno Santo.

Ebbene, noi abbiamo speranza, noi abbiamo fiducia.

Questa fiducia nasce dalle promesse divine: sia perchè lo Spirito Santo è nella Chiesa, è l'anima della Chiesa, e la vivifica e sorregge e guida, e non l'abbandona perchè la Chiesa è sua; sia perchè è vera la parola di Gesù: « Ecco, io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo ». « Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa ». La fedeltà dei più, il desiderio di autenticità, di preghiera, di carità operosa che si nota in tutti gli strati e soprattutto nei giovani: i segni di una consolante ripresa nelle vocazioni sacerdotali e religiose; il fervore e l'animazione missionaria; tutto ciò fa presagire bene per l'avvenire.

Paolo VI

Dal Celentone

Chi sfoglia e legge il «Celentone», il Bollettino parrocchiale di Canale d'Agordo, trova una miniera di notizie storiche e passa il tempo con utilità e in serenità. Rivangare il passato non è mai tempo perso.. Eccovi alcune notizie interessanti ricavate dal «Celentone».

NOVEMBRE 1922:

In questi giorni verranno messe a posto tutte le campane delle chiese filiali, dalla ditta Mollato di Treviso.

SAPPADE ha tre campane da kg. 430, 200, 120, battezzate rispettivamente col nome di MARIA VERGINE, S. ANTONIO, S. CROCE. Furono madrine: Dell'Agnola Maria, Follador Margherita, Ganz Maria fu Valt, Valt Rosa fu Martino e Dell'Agnola Antonia.

CAVIOLA ha tre campane da kg. 350, 230 e 170, rispettivamente battezzate in onore della MADONNA DELLA SALUTE, DEL SS. SACRAMENTO, DI S. VENERANDA. Furono Padri e Madrine: Cappello Domenico, De Mio Benedetto, Zender Evaristo, Fenti Costa Maria, Fenti Costa Margherita, Costa Paola di Vigilio.

NOVEMBRE 1923:

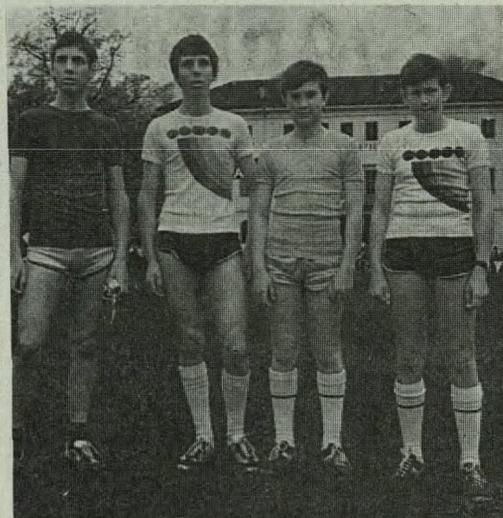
Da un vecchio manoscritto di Antonio De Mio Bianca da Caviola, scrivano di quella regola, desumo quanto segue: «Nell'anno 1817 fu nella primavera e nell'estate una carestia così grande che il sorgo bianco e fava, che li mercanti lo facevano venir per mar, qui lo vendevano per lire 140 e anche più al sacco ad aspettar fin da

S. Martino dello stesso anno. La così detta farina fu venduta a soldi 12 e 13 alla lire e non a peso, ma a misura. Li poveri vergognosi hanno dovuto soccombere con la vita, dalla pura fame e ne fu fatta a diversi l'ispezione dalla Giustizia e gli fu trovato nella budella della pura erba come alle bestie stesse. Ai ricchi poi niuno gli faceva compassione; bastava solo che potessero vendere all'eccesso la sua biada e poi non volevano saper di altro. Li mercanti poi che espongono il fatto suo per provveder delle biade onde sostenere la oppressa popolazione non erano così crudeli de quelli ricchi contadini che vendevano la sua biada il doppio di più di quello che vendevano li mercanti, li quali si contentavano di un piccol guadagno al risigo che facevano di dover perder anche il loro capitale.

Nell'autunno poi, subito che la gente ha potuto raccogliere delle patate, sono subito rinvenuti e hanno subito principiato a mutar ciera, perchè tutti macilenti e gonfi dalla propria inedia e pura fame. Quelli che potevano far carità in quell'anno e che hanno trascurato, son certi che da un tempo e dall'altro la pagheranno». Molti difatti soccomberono di fame.. Nell'autunno del 1817 i raccolti discreti posero fine alla carestia, ma purtroppo molte persone eccessivamente estenuate non si rimisero più in forza e morirono.

MARZO 1924:

Fra i paesani di Caviola emigrati in America, fu fatta una sottoscrizione per l'acquisto di una

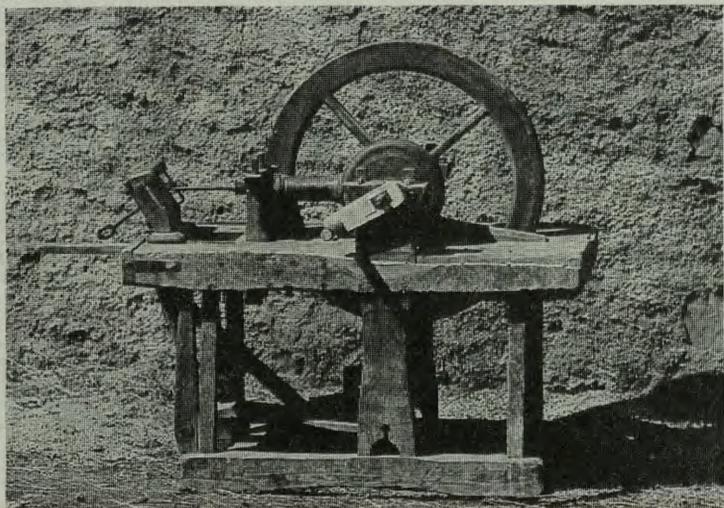


Ragazzi sani e... in gamba: Da Pos Bruno e Carlo, Scardanzan Flavio e De Biasio Mario, tutti da Feder, molto appassionati dello sport. D'inverno praticano lo sci da fondo, d'estate partecipano a marce in montagna con ottimi risultati. Perchè altri ragazzi non seguono il loro esempio? La strada dello sport è piena di salute e di vita.

pompa contro gli incendi. Ecco la lista degli oblatori: Ganz Felice 10 scudi, Valt Benedetto 8,25 Costa Domenico Brida 5, Costa Celeste fu Giuseppe, Fontanive Mansueto 5, Serafini Silvio 5, Fenti Fortunato 5, Valt Martino Polone 5.

I 44 dollari, cambiati in moneta nostra, diedero l'importo giusto di lire mille, le quali furono depositate nella cassa pro pompieri di Caviola. (continua)

Arte e tradizioni



La roda par fa i bus en te la petenèra dei restièi.

Uno tra gli strumenti antichi che venivano usati una volta nei nostri paesi è « la ròda par fa i bus en te la petenèra dei restièi ». La sua rarità e l'uso particolarmente limitato, ha fatto sì che ormai non se ne ricordi forse più il nome proprio con cui i nostri nonni lo chiamavano.

In verità soltanto pochi ormai ne ricordano l'esistenza e l'uso particolare ed è stato bello vedere tanti sguardi curiosi di vecchi illuminarsi e cercare nella memoria il nome proprio di questo strumento. Questo raro strumento era una delle prime rudimentali macchine che, frutto dell'ingegno di qualche « marangòn » aiutava nella lavorazione artigianale degli attrezzi da lavoro.

Serviva appunto a praticare gli appositi buchi « en te la petenèra dei restièi » dove poi (come ci ha spiegato il Massimiliano da Sopàde) con la « trafila », vi venivano infilati i denti di legno. Appartenuto al Colèto dal Vaut (Zandò Gioacchino) e forse da lui stesso costruito, era costituito da un ingranaggio tutto di legno che, azionato da una manovella, faceva ruotare una trivella.

La « petenèra » veniva fissata su di un blocco scorrevole che, a pedale o a mano, veniva spinto verso la punta della trivella la quale ruotando, praticava uno dopo l'altro gli appositi fori.

Costa Attilio, Valt Mauro

● Spigolature... dalla Bibbia

DIO ...ODIA SETTE COSE:

*sguardo altero, lingua bugiarda;
mani che versano sangue innocente;
cuore che medita perversi disegni;
piedi che s'affrettano a fare il male;
falso testimonio che proferisce calunnie;
e chi semina discordie tra i fratelli.*

*

Cerchietto d'oro alle nari di un porco, è una donna bella, ma priva di senno.

*

La donna virtuosa è gloria del marito, la disonestà gli è carie nelle ossa.

● 12 punti... per mamma

- 1) Sorridere al chiasso dei figli, nei momenti di stanchezza;
- 2) Interessarsi al lavoro del marito;
- 3) Rispondere a tutti i « perchè? » di un figlio;
- 4) Lodare il marito in presenza dei figli (difficilissimo a quanto sembra);
- 5) Preparare una parte di dolce in più per un povero;
- 6) Fare delle sorprese ai ragazzi;
- 7) Fare buona accoglienza ai parenti del marito;
- 8) Tener bene a mente i piatti preferiti dal marito;
- 9) Far visita ad una vicina malata od abbandonata;
- 10) Lodare una persona la cui casa è ben tenuta;
- 11) Dimenticare subito una piccola sgarberia;
- 12) Evitare le bugie, anche se può costare assai.

Antonio è grave

— E' grave, dottore?, chiese con ansia la signora Marta mentre il medico ascoltava ripetutamente il torace di Antonio.

— No, se non vengono complicazioni. Del resto il giovanotto è robusto ed a vent'anni tutto si aggiusta facilmente.

Mentre mamma Marta scendeva in cucina asciugandosi gli occhi, il buon medico si accostò, per scrivere la ricetta ad un tavolino ben provvisto di dischi, fascicoli e riviste pornografiche. Ne scostò qualcuna per farsi un po' di posto e la febbre stavolta venne a lui: di sdegno, naturalmente.

Antonio intanto si era assopito.

— Un gocciolo di caffè, dottore, sospirò la signora Marta, vedendolo scendere le scale, ma quello la salutò in fretta e se ne andò.

*

Il giovanotto in una settimana era migliorato di molto, ed il medico (buon padre di famiglia e buon cristiano) accostò una sedia al suo letto:

— Antonio avrei una cosa importante da dirti, permetti?

— S'immagini, dottore!

— Tu sai che quando per una delle mille e più cause possibili la temperatura del nostro organismo si innalza abbiamo la febbre e se questa continua a salire trova un limite al di là del quale vi è la morte. Allora occorre individuare e rimuovere la causa; occorrono gli antibiotici per riportare l'organismo alla temperatura normale.

Che sarebbe successo, se ti avessi fatto iniettare dei virus che ti aumentavano la febbre?

Antonio cominciava ad impressionarsi.

— No, non spaventarti: è solo un esempio. Dimmi piuttosto, che ne fai della robaccia da letamaio che tieni su quel tavolo? Ne hai anche sul comodino, a quanto vedo. Dunque ti piace molto questo genere di letture?

Antonio arrossì e sorrise impacciato.

Il medico insistè. « Il sesso, mio caro ragazzo, è una cosa sacra cui ci si deve accostare con rispetto grande, come al mistero della vita, come al mistero dell'amore. Quando si è giovani come te (e non solo allora!) in questa materia vi è in noi una specie di febbre: c'è come un fuoco dentro che tende a bruciare al di là dei suoi limiti, una temperatura che tende a salire.

Guai ad iniettare veleno in questa febbre!

Ognuno di quelle cretinerie lì (non meritano il nome di riviste!) è una iniezione di virus, che fa salire la temperatura verso la morte del tuo cuore, del tuo spirito: della parte migliore di te stesso, quella per la quale sei uomo.

E mi è facile supporre che a queste ne aggiungerai altre di simili iniezioni: i film per esempio...

Non c'è motivo che ti confessi con me. Non sono un prete, sono solo un medico che deve curare questo tuo bel corpaccio e rimetterti in forma, perchè a vent'anni si ha diritto di star bene. Ma non hai nessun diritto, ragazzo mio, di rovinare te stesso in codesto modo.

Queste cose te le ha dette tua mamma, vero?

— No, mai.

— Forse non nella stessa maniera, ma te le ha dette. Quanto a me so che ti ho rattristato, ma dovevo parlarti. Fa conto che te l'abbia detto tuo papà che ti ha lasciato che eri innocente ed ora continua ad amarti dal cielo.

Antonio strinse la mano al dottore ma non riuscì ad aprir bocca.

Nessuno, mai, gli aveva parlato così!

*

— Come ha trovato il giovanottino? — scherzò mamma Marta mentre il caffè gorgogliava nella « moka ».

Il medico si fece serio. « Quando giorni fa mi chiese se era grave, la tranquillizzai, ma oggi, signora, le dico francamente: Antonio è grave! ».

La signora Marta impallidì.

— Grave dentro nel cuore, intendo dire, che per il resto è come se fosse guarito. Ha mai guardato signora che cosa legge il suo giovanotto, di che nutre il suo spirito, che cosa ha per le mani? Ho visto certe porcherie lassù!

— Oh, dottore mio, in una casa ci sono tante cose da pensare, ed io di tempo...

— C'è n'ha poco, lo so, ma lo trova pure, mi scusi, per tener così in ordine la sua bella casetta e quando quello lì s'è messo a letto ho mobilitato tutte le sue forze per curarlo.

— Capirà...

— Certo che capisco. Ma quel che non riesco a capire è perchè non faccia pulizia anche del letame che sta in camera di suo figlio, perchè non si preoccupi della sua salvezza morale, almeno tanto quanto di quella fisica. Questo, signora (le parlo da padre di famiglia), non lo capisco.

L'immagina una bella casa con i muri robusti e le fondamenta di fango? Se i nostri figli sono sani come pesci a che serve se il loro cuore è marcio?



A Sesto San Giovanni, il 16 marzo scorso, è morto all'età di 74 anni, Giovanni Zender. Uomo di nobili sentimenti e di profonda fede, era sempre legato da un sincero affetto alla Parrocchia di Caviola, di cui è stato un benefattore. Ora è passato da questa all'altra vita nella gioia di riunirsi al compianto figlio Lorenzo e nel dolore di lasciare sola la moglie Linda.

Mamma Marta stava versando il caffè: le mani le tremavano e non si accorse di aver macchiato più volte la tovaglia.

— Dobbiamo difenderli, noi genitori, i nostri ragazzi, signora mia. Non vede quanta gente intinge la penna nel fango per imbrattarli? Non vede come è difficile che riescano a trovare un film che non sia osceno, una rivista che non sia indecente?

Per questo mi sono permesso di dirle che Antonio è grave. Io l'ho curato solo nel corpo, il resto per suo figlio, deve farlo lei e meglio se l'avesse fatto prima.

*

Il giovanottino guarì, naturalmente, ma da allora qualcosa di importante cambiò nel suo cuore e nella sua casa.

Il buon medico non aveva curato soltanto una malattia; aveva fatto molto, molto di più.

OFFERTE

PER LA CHIESA:

Zulian Attilio lire 3000; fam. villeggiante (Roma) 20.000; Tabiaddon Margherita 2500; Celeste Follador 2000; De Ventura Antonio 10.000; N. N. 10.000.

IN OCCASIONE: del batt. di Zulian Marco di Giuseppe lire 10.000; del batt. di Xaiz Erica di Silvano 10.000; del matr. Luciani - Quagliati Giliana 10.000.

IN MEMORIA: di Zender Giovanni lire 7000; di Scardanzan Fioretto 40.000; di Fenti Teofilo 20.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Bortoli Fiore lire 1500; Selva Luciano 1500; Rina e Paolo Carlin (Sedico) 2000; Costa Antonio (Germania) 7000; Zandò Rodolfo 3000; Da Pos Elio e Teresina (USA) 10 dollari; Victor Tabiaddon (USA) 5; Valt Costantina lire 2000; Pellegrinon Nerina (Varese) 2000; Minotto Celeste 5000; De Ventura Gianpietro 5000; Da Rif Rino 2000; Cervi Umberta (Montebelluna) 3000; Pescosta Nerina (Svizzera) 4000; Tabiaddon Primo 1500; De Biasio Antonio (BL) 2000.

HANNO OFFERTO: lire 1000; Fontanelle Giacomo, Busin Adolfo, Costa Angelo, Ganz Roberto, Pollazon Angelo, Minotto Mario, Minotto Paolo, Valt Elisa, Bez Alfredo, scola Graziosa, Murer Ida, albergo Miramonti, Da Rif Silvano, Fontanive Emilio, Busin Giorgio, Costa Severino, Tognetti Rito, Xaiz Maria, Costa Pellegrina, Costa Flavio, Costa Tullio, Del Din Giovanni, Ganz Giuseppe, Ganz Felice, dott. Slaviero, fam. Luciani, Basso Francesco, Tabiaddon Celeste, Luchetta Sergio, Fenti Silvano, Busin Gioacchino, Fenti Pietro, Valt Andrea, Busin Rinaldo, Fenti Ernesto, Scardanzan Massimiliano, De Biasio Giuseppe, Busin Orsolina, Bortoli Eugenio, Valt Luigi, Scardanzan Mario, Bortoli Luigi, Pasquali Giovanni, Fenti Arturo, Del Din Rachele, Fenti Riccardo, Zanvetto Natalino, Tancon Giuseppe, De Toffol Amalia, Scardanzan Fioretto, Valt Giovanni, Valt Carla, Pasquali Angela, Da Rif Egisto, Tomaselli Orsolina, De Ventura Silvio, Xaiz Giacomo, Minotto Emilia.

Un vivissimo grazie a tutti.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno